

RELAZIONE TECNICA FORESTALE

Regolamento di attuazione n. 3/2017, art. 153 "Trasformazione dei Boschi"



OGGETTO:

MIGLIORAMENTO FONDIARIO CONSISTENTE NELL'IMPIANTO DI UN VIGNETO E DI UN OLIVETO, CON REALIZZAZIONE DI UNA RECINZIONE IN PALI DI LEGNO DI CASTAGNO A PRESIDIO DEL FONDO.

Ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", art. 153 comma 9 "Trasformazione dei Boschi", art. 155 comma 5 lettera c.

Ubicato in agro del Comune di Lapio (AV) alla località *Toppole*, in Catasto al foglio n. 3 p.lle n. 600, 601 e foglio n. 4, p.lle n. 82,56,72,79,81,178; costituenti un unico corpo aziendale.

Richiedente:

AURIGEMMA ROBERTO nato a Avellino (AV) il 18/09/1981 e residente in Monteforte Irpino (AV) alla Via Tav. Campanile n. 83, in qualità di proprietario giusto atto rep. n. 8389 racc. n. 5358 del 13/11/2023. Richiedente quale azienda agricola iscritta come IAP al n. 968/AV/24/P, avente p.iva 03174180640, cciaa n. AV – 305496, INPS Codice Azienda: 01060445.

Il tecnico:

Il sottoscritto Tecnico Agronomo dott. Gennaro FUSCO con studio in Avellino (AV) al Corso Umberto I° n. 27, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Avellino al nr. 300, munito di idonea copertura assicurativa per i rischi professionali - polizza Collettiva CONAF/AIG n. IFL0006723 - Certificato di Adesione n. 22357.

I. ANALISI DEL QUADRO NORMATIVO

1.1 Premessa

La presente relazione è tesa ad un intervento di miglioramento fondiario ed alla contestuale realizzazione di una recinzione in pali di legno di castagno quale necessaria opera di presidio, del fondo sito alla località *Toppole* in agro del Comune di Lapio (AV).

La recinzione sarà realizzata con l'utilizzo di materiali naturali quali il palo di legno di castagno reperito dal taglio del bosco stesso.

La realizzazione dell'intervento di miglioramento fondiario consentirà al conduttore imprenditore agricolo Roberto Aurigemma, di incrementare il suo reddito aziendale e quindi di migliorare le sue condizioni di vita.

L'intervento è attuabile ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 *"Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale"* e ss.mm.ii., art. 153 comma 9 *"Trasformazione dei Boschi"*, art. 155 *"Rimboschimento compensativo Opere e Servizi compensativi"* comma 5 lettera c: *Si deroga dall'obbligo di rimboschimento o dall'esecuzione delle opere e dei servizi compensativi nonché dal versamento del corrispettivo quando la trasformazione: c) è richiesta da un imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 de l Codice ci vile per ricavare aree ad uso agricolo e pastorale"*.

La presente autorizzazione è richiesta poiché il fondo è vincolato idrogeologicamente.

VISTO:

- Che la presente relazione è redatta nei soli riguardi di compatibilità idrogeologica, pertanto ogni ulteriore parere, nulla-osta, autorizzazione derivanti da altri vincoli e norme vigenti, dovrà essere regolarmente acquisito nei modi e forme di legge.
- Che il presente incarico viene svolto dal sottoscritto in qualità di progettista e non di direttore tecnico dei lavori, pertanto lo scrivente non è responsabile dei pericoli derivanti dalla realizzazione degli interventi.
- Il proprietario e/o la ditta utilizzatrice resta responsabile di tutti i danni che si dovessero verificare nella zona, nonché nelle aree limitrofe, derivati da mancati o inefficaci provvedimenti di cui alla presente relazione tecnica.
- Il certificato di destinazione urbanistica del Comune di Lapio prot.. n. 3633 del 12/06/2023.
- Che l'area interessata dall'intervento NON RICADE in area Parco Regionale.
- Che l'area oggetto di intervento NON RICADE nella perimetrazione dell'area Z.S.C. Zona Speciale di Conservazione (ex S.I.C.) art. 6 DPR 120 del 12/03/2003 - ex DPR 357/97.
- Che l'area oggetto di Intervento NON RICADE nel PSAI AdB Campania Centrale.
- Che l'area oggetto di Intervento è sottoposta a Vincolo Idrogeologico. Tale Autorizzazione sarà acquisita al termine della presente procedura.
- L'art. 6 - Attività di Edilizia Libera, ovvero interventi eseguiti senza alcun titolo abilitativo, lettera d "i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari" - Testo Unico in materia Edilizia - DPR 380/2001;
- Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 134 comm. 1 lettera b) "le aree di cui all'articolo 142", area sottoposta a vincolo ai sensi dell'art. 142 "Aree tutelate per legge" lettera c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" ed in parte in lettera g) "i territori coperti da foreste e da boschi".
- L'Autorizzazione Paesaggistica n. 3 Rilasciata dal Comune di Lapio, prot. 3328 del 04/06/24

2. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Inquadramento territoriale: il Comune di Lapio

Lapio è un comune italiano di 1 422 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Situato nel distretto storico dell'Irpinia, Lapio sorge nella media valle del fiume Calore, in posizione soleggiata in prossimità del monte Tuoro.

Da statuto, il comune di Lapio comprende i seguenti nuclei abitati: Arianiello, Ferrume, Monticelle, S. Lucia, Crete, Casale Monaci, Campolapierto, Toppole, Campomarino, Austelle, Carpignano, Fratte, Patierno, Vignedogniche, Camposanto, S. Nicola Matarola, S. Martino.

L'economia di Lapio è prevalentemente agricola. Si producono: olive, cereali, ciliegie, noci, nocciole, ma il prodotto principale è l'uva, dalla quale si ricavano i vini DOCG.

Una delle tradizioni più sentite che si riscontrano nel piccolo borgo irpino è quella dei Misteri, 22 tavolate di cartapesta che raffigurano la Passione e la morte di Gesù. Fatte commissionare nella seconda metà del 1700 dal principe Gaetano Filangieri, i Misteri sono tutt'oggi senza autore. Infatti, il padre di queste opere d'arte è ignoto ma secondo studi, si tratterebbe di un artista napoletano convocato da Gaetano Filangieri a Lapio per raffigurare le ultime ore di vita di Gesù Cristo. Si va infatti dalla vendita e il tradimento di Giuda alla morte sulla croce del Cristo. Da allora, le 22 tavolate accompagnano la Via Crucis dei lapiani da oltre 3 secoli. Esse vengono esposte nella Chiesa Madre del paese il sabato antecedente la Domenica delle Palme, per poi venire esposte lungo le vie del paesino il giorno del Venerdì Santo, accompagnando la solenne processione di Gesù morto e la Madonna Addolorata. Nel corso dei secoli le statue sono state sottoposte a diversi restauri, in modo particolare dopo il terremoto del 1980 che provocò diversi danni.



Foto panoramica - Lapio (AV)

Il clima è tipicamente temperato. Caratteristico delle zone interne della Campania, con precipitazioni abbondanti nel periodo autunnale – primaverile, con valori minimi nel periodo estivo; le precipitazioni invernali sono a carattere nevoso. Le medie annuali raggiungono i 1400 – 1600 mm/c.e. Inverni rigidi con temperature che scendono al di sotto dello zero; estate mite. Temperature 14 – 16°C, le minime intorno ai 5°C, le massime estive intorno i 25°C raggiungendo picchi di 38°C.

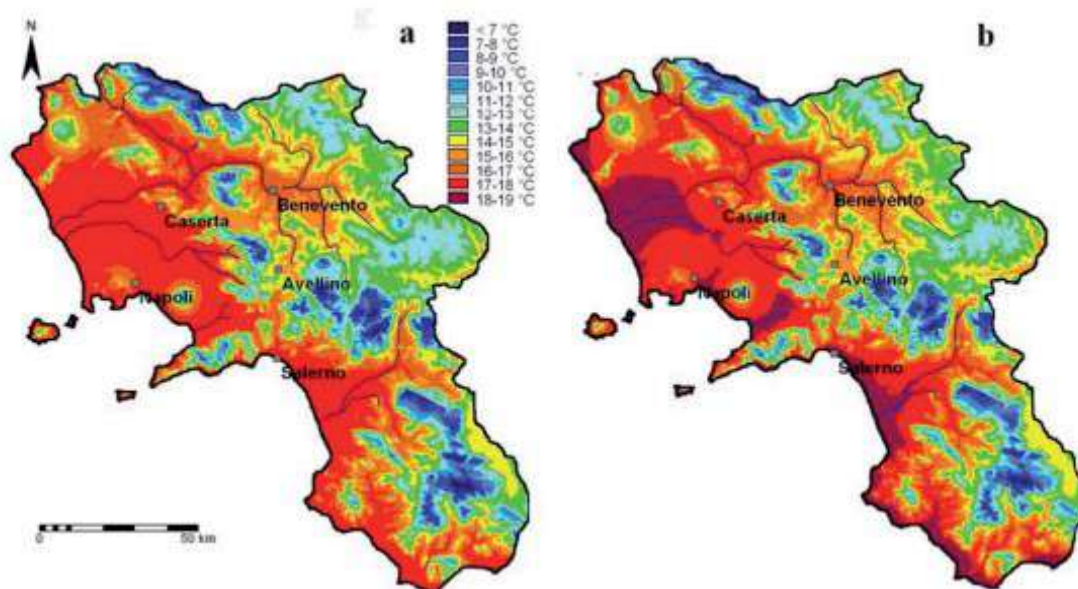


Figura- Confronto temperature medie (°C) trentennio 1951-1980 con decennio 1981-1999 (Fonte: Ducci e Tranfaglia, 2005)

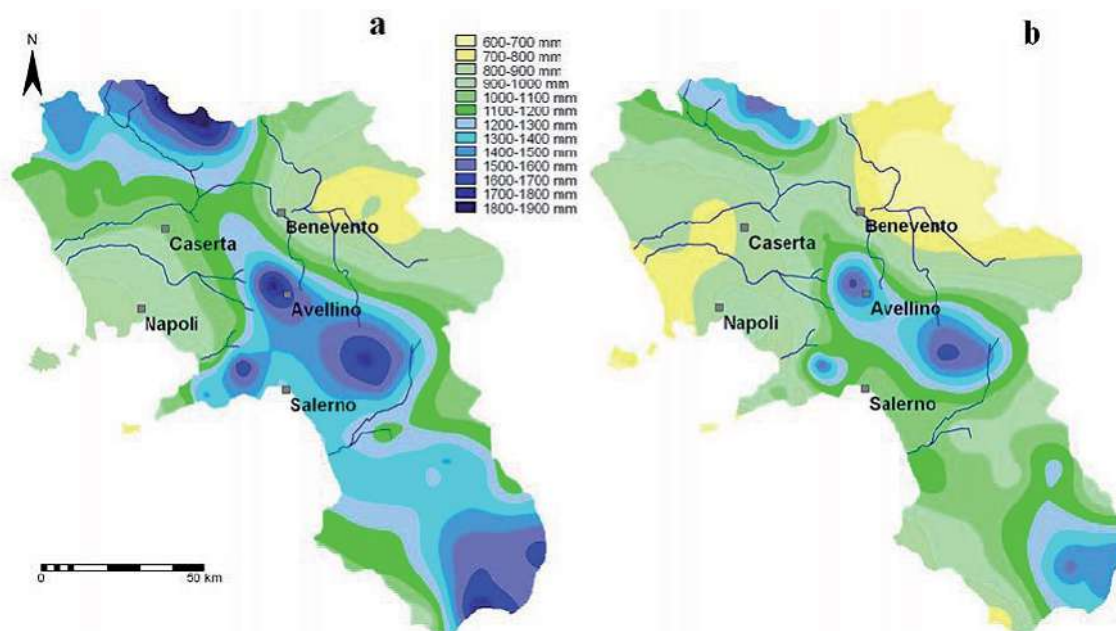


Figura- Confronto precipitazioni medie trentennio 1951-1980 con decennio 1981-1999 (Fonte: Ducci e Tranfaglia, 2005)

2.2 Vicende storiche

Le origini del borgo sono antichissime. Fu prima possesso dei Longobardi, poi divenne feudo appartenuto alla nobile famiglia dei Filangieri di Napoli, i cui segni è possibile ritrovare nel Palazzo baronale dei Filangieri, la cui costruzione risale ai periodi tra il 1200 e il 1300.

2.3 Monumenti e luoghi di interesse

Conserva resti del castello e il Palazzo baronale dei Filangieri, nei cui saloni sono conservati pregevoli affreschi. Ha subito qualche danno durante il terremoto del 1980. Diverse chiese sono presenti nel borgo, tra cui la chiesa matrice di Santa Caterina d'Alessandria, ricca di opere d'arte, contenente, tra l'altro, la monumentale tomba del cardinale Giuseppe Caprio. In locali adiacenti sono custodite i pregiati gruppi statuari dei "Misteri", dette le "Tavolate", che escono durante la celebre processione del venerdì santo. Nella chiesa di San Giuseppe e in quella di Maria Santissima del Monte Carmelo sono, invece, custoditi pastori settecenteschi, napoletani, le confraternite naturalmente allestiscono presepi, che vengono modificati ogni 4/5 anni. Il paese vanta, oltre le già citate chiesa Madre e quella del Carmelo e di San Giuseppe, le chiese più antiche, quella del Loreto, dedicata a Sant'Antonio e quella della Madonna della Neve, In tutto vi sono nel paese 4 Confraternite, che svolgono un ruolo determinante nella vita ecclesiastica locale. Tra le altre chiese che si possono visitare, quella dedicata a Maria Santissima di Montevergine, sita in territorio di Arianiello e la cappellina in contrada boschi. Esistono alcuni ruderi del vecchio convento monastico, che nei secoli scorsi era abitato da monaci, ma ora è abbandonato e in disuso, Varie sono le leggende che accompagnano la storia dei monaci a Lapio, con tradizioni che si accompagnano secolo dopo secolo.

Il Ponte Principe



Uno dei ponti più lunghi della linea ferroviaria Avellino Rocchetta Sant'Antonio, è il cosiddetto Ponte Principe, ubicato fra la omonima stazione ferroviaria e quella di Taurasi.

Il ponte, sospeso sulle sponde del fiume Calore, venne realizzato nel 1893 all'epoca della costruzione della linea dalla Società Industriale Italiana Costruzioni Metalliche. Fu considerata un'opera eccezionale che costituiva il trionfo del progresso. In effetti tutto il viadotto è lungo circa 300 metri e la

travatura poggia su due arcate così che ogni luce è di circa 98 metri. La vallata sottostante è a circa 35 metri. Proprio per la sua magnificenza venne chiamato "Ponte Principe". Il collaudo del ponte avvenne il 20 settembre 1893 fra il generale entusiasmo della popolazione di Lapio e dei paesi vicini, accorsi in massa per l'occasione. Il 27 ottobre dello stesso anno il ponte venne inaugurato in coincidenza con l'apertura del primo tratto della ferrovia fra Avellino e Paternopoli.

Il ponte subì alcuni danni durante la seconda guerra mondiale e per questo la prima campata che si incontra venendo da Lapio venne modificata, costruendo una pila intermedia in muratura sulla quale fu montata una nuova travata metallica di circa 17 metri.

2.4 Il contesto Paesaggistico e Agricolo

Il territorio del Comune di Lapio (AV) ha prevalenza assoluta in fondovalle e collina ove risulta costituito quasi esclusivamente da vite ed a seguire olivo.

La ripartizione della vegetazione, che non avviene mai fortuitamente ma secondo una progressione altimetrica, è strettamente correlata al tipo di substrato, all'aspetto morfologico del territorio, al suo sviluppo altitudinale e quindi al clima.

Dai dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT è possibile effettuare una fotografia abbastanza realistica del settore primario.

COLTIVAZIONI PERM.		CON VITE	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
361	336,09 Ha	275	142,72 Ha

3. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 Stato dell'area interessata dall'intervento



Ubicato in agro del Comune di Lapio (AV), in Catasto al Catasto al foglio n. 3 p.lle n. 600, 601 e foglio n. 4, p.lle n. 82,56,72,79,81,178; costituenti un unico corpo aziendale.

Coordinate UTM-WGS84: 40.98917897045229, 14.927878471251253.

L'area in oggetto si inserisce in un contesto agricolo, caratterizzata da elevata presenza nelle immediate vicinanze di vigneti e posti nelle immediate vicinanze oliveti.

L'area rientra, per quanto riguarda le uve, nel disciplinare DOCG *Fiano di Lapio*; per quanto riguarda l'olio, nel disciplinare *Ravece extra vergine di oliva*.

Nella zona non vi è la presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La presenza del futuro vigneto ed in parte oliveto, non pregiudica la godibilità dei luoghi medesimi che ad oggi già risultano a vocazione agricola ed impiantati con le medesime coltivazioni di cui al presente progetto.

Pertanto, il colpo d'occhio che da più punti di vista viene fuori, evidenzia come l'intervento si inserisce in un contesto simile e di ampia diffusione.

La zona di intervento è distinta in catasto come segue:

COMUNE	F.	P.LLA	QUALITA' COLTURALE	QUALITA' COLTURALE RILEVATA	SUPERFICIE Ha. are. ca	R.D. €	R.A. €
LAPIO	4	56	Bosco Ceduo	Semin Arbor/Incolto	0.04.96	0,08	0,15
	4	72	Semin Arbor	Semin Arbor/Incolto	0.38.83	11,03	10,03
	4	79	Cast Frutto	Bosco	0.57.21	5,91	10,34
	4	81	Seminativo	Bosco/Incolto	1.13.03	29,19	40,86
	4	178	Cast Frutto	Bosco	0.04.63	0,48	0,84
	3	600	Semin Arbor	Incolto	0.89.96	25,55	23,23
	3	601	Semin Arbor	Incolto	0.13.40	3,81	3,46
SUP INCOLTO/SEMINATIVO ARBORATO					1.60.18		
SUP BOSCATATA					1.61.84		
SUP TOTALE					3.22.02		

Per la maggiore estensione il fondo si presenta incolto e/o libero da essenze, con presenza sporadica di alberature di olivo e tralci di vite, segno di passate utilizzazioni, per la restante parte bosco quercino.

Precisamente: sulle p.lle 600 e 601 del foglio di mappa n. 3 (ad ovest del fabbricato di proprietà Aurigemina) il fondo si mostra libero, con presenza di rovi ed arbusti vari.

Il confine Nord delle dette p.lle è con strada asfaltata comunale, ad Est è presente il "vallone Conveniglio", a Sud è radicato un **vitigno di Fiano**.

La strada comunale separa le p.lle 600 e 601 dalla p.lla 81 al foglio di mappa n. 4. Difatti la p.lla 81, 600, 601 costituiscono un unico corpo, simile anche per caratteristiche orografiche. Radicato sulla p.lla 81 è un boschetto di quercia con una densità molto rada, a vantaggio di arbusti e rovi, misto ad incolto verso Est ove è presente un nucleo di poche abitazioni; confina a Sud con strada comunale, ad Ovest con vallone, ad Est con abitazioni ed a Nord con giovane **vitigno di Fiano**.

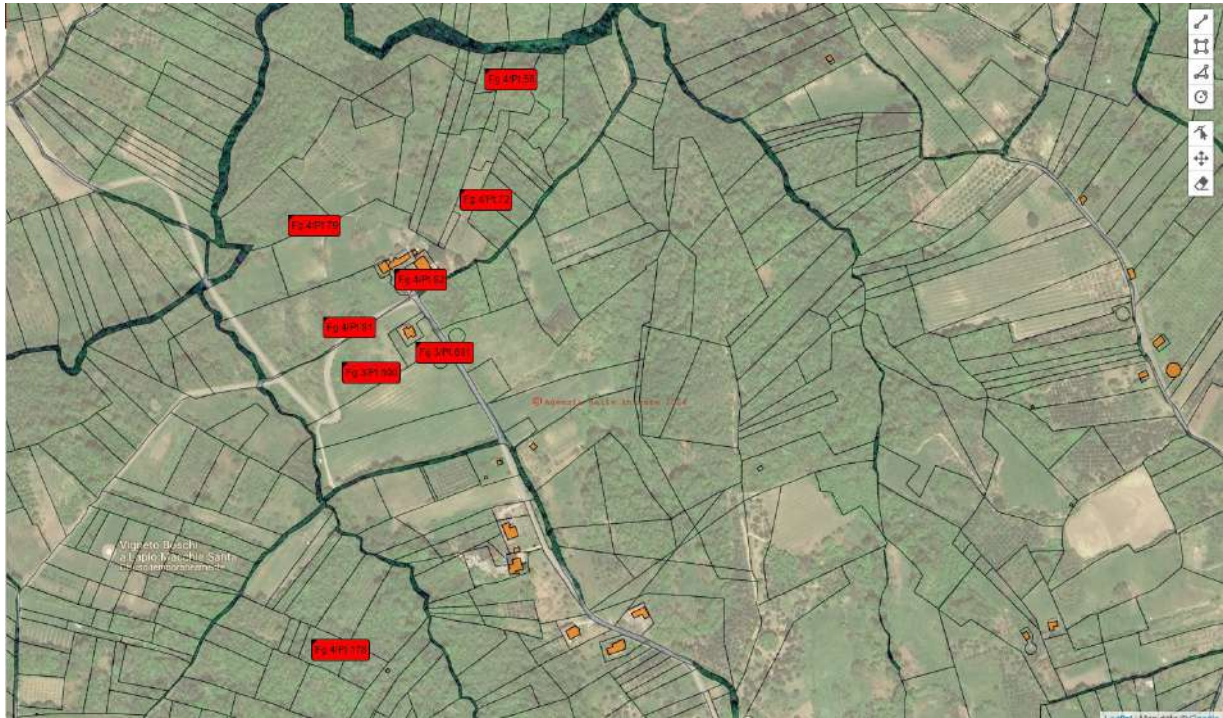
Sulla p.lla 72 è presente un nocciolo andato a legno ed in parte la superficie si presenta incolta. A Nord, Nord/Est e Ovest della p.lla 72 è radicato un **vitigno di Fiano**.

Sulle p.lle 79, 56 e 178 è radicato un bosco ceduo di quercia, densità nella norma e strato arbustivo fortemente sviluppato, con un'età media di circa 14 anni seppure i rovi spesso impediscono di muoversi nel fondo per meglio definire la coltivazione.

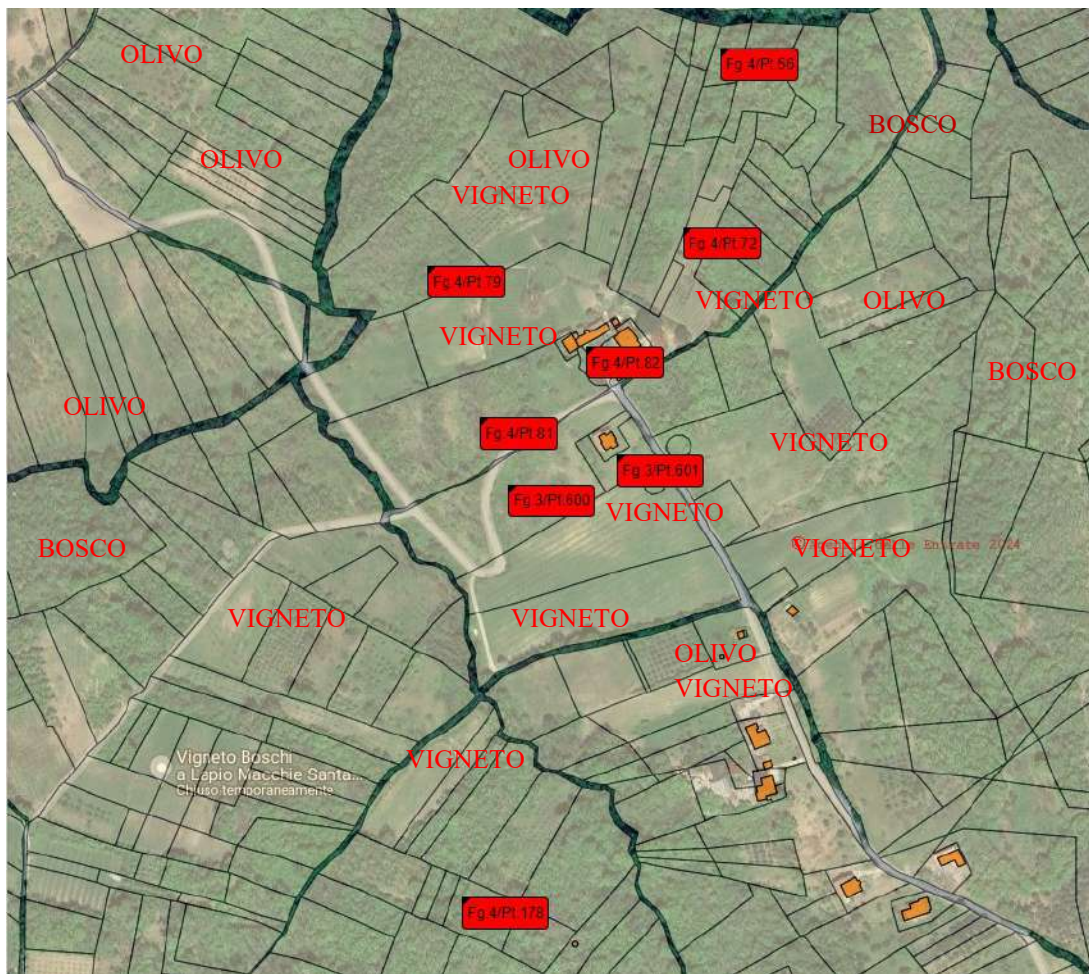
La p.lla 79 confina ad Ovest con Vallone, a Nord/Est, Est e Sud con **vitigno di Fiano e Olivo Ravece**.

Nel complesso condizioni vegetative buone, terreno fertile, profondo, ricco di uno strato di ceneri vulcaniche, erosione assente, orografia compresa nel 15% di pendenza, nella maggiore estensione il terreno si sviluppa in falsopiano. La zona è ben servita da strada asfaltata comunale.

In appresso il contesto di inserimento rappresentato da vigneti ed oliveti.



Ortofoto con sovrapposizione catastale



Ortofoto di dettaglio del tipo di contesto paesaggistico.

In appresso il contesto di inserimento tratto da alcune foto aeree realizzate con strumentazione Drone.



FOTO n. 1



FOTO n. 2



FOTO n. 3

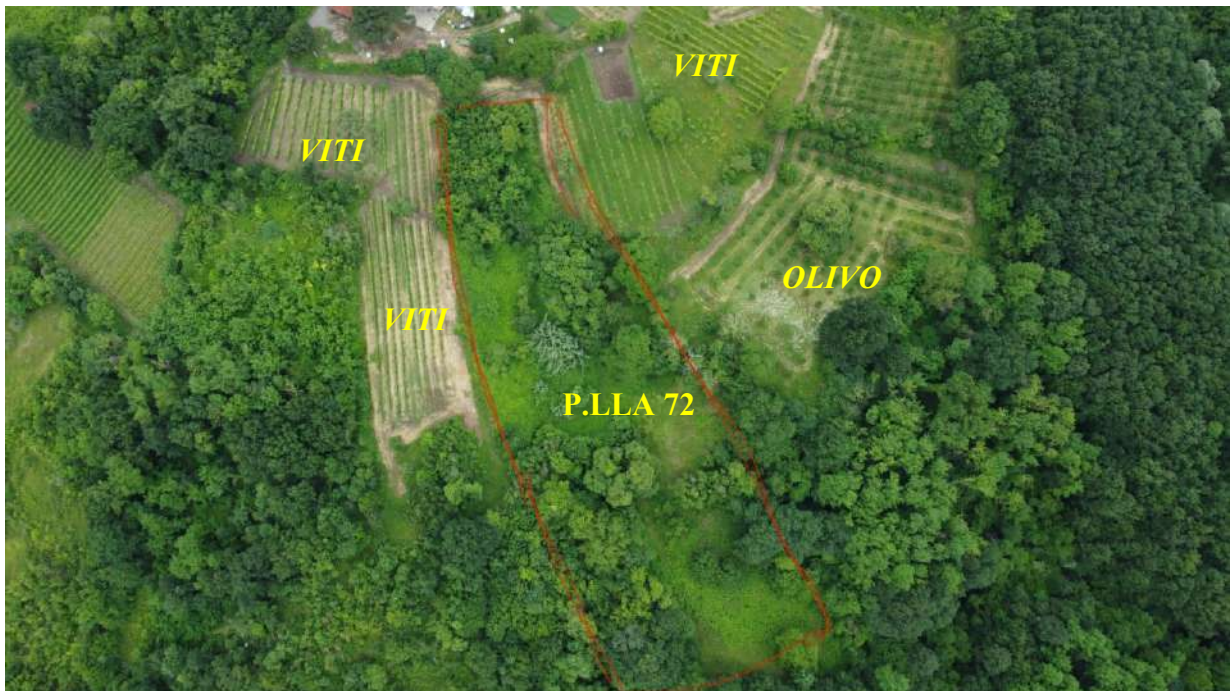


FOTO n. 4

4. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' CON STRUMENTI URBANISTICI E DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

4.1 Strumentazione urbanistica comunale

I fondi di cui in oggetto, in base al certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Lapio, protocollo 3633 del 12/06/2023 (al quale si rimanda per dettaglio), ricadono:

- Le p.lle n. 72, 79, 81, 178 del foglio di mappa 4 e p.lle n. 600, 601 del foglio di mappa 3, sono classificati nella Zona "E2" del PRG comunale.
- La p.lla 56 del foglio di mappa 4, è classificata nella Zona E1 del PRG comunale.
- Parte delle p.lle n. 72, 79, 81, 178 del foglio di mappa 4 e p.lle n. 600, del foglio di mappa 3, sono classificati nella Zona "F4" del PUC comunale.
- L'area è inclusa nella fascia di rispetto fluviale.
- L'area non è stata percorsa dal fuoco.

Tale classificazione è in armonia con il progetto di intervento.

Per l'area in esame, data la tipologia di intervento, non si notano particolari elementi pre-ordinatori e di tutela.

4.2 Parco

L'area oggetto di intervento NON RICADE in area Parco.

4.3 Zona Speciale di Conservazione

L'area oggetto di intervento NON RICADE nella perimetrazione dell'area Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) art. 6 DPR 120 del 12/03/2003 - ex DPR 357/97.

4.4 Carta degli Scenari di Rischio

I fondi di cui in oggetto, in base al certificato di destinazione urbanistica protocollo 3633 del 12/06/2023 (al quale si rimanda per dettaglio), non rientrano nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino.

5. DESCRIZIONE DEL CONTESTO FORESTALE

I boschi di Lapio rientrano essenzialmente nella sottozona calda del *Castanetum* di Pavari (tipo a siccità estiva). A livello vegetazionale la conferma viene non tanto dall'analisi delle specie presenti nei soprassuoli comunali, quasi sempre derivate dai rimboschimenti, bensì dall'osservazione dei lembi residui di vegetazione spontanea, presenti in taluni soprassuoli privati, e sporadicamente, anche nella proprietà comunale. Alle quote inferiori si trovano principalmente *Quercus pubescens* e, più di rado, *Quercus cerris*, talora affiancati da *Quercus ilex*, presente sia allo stato di piccoli cespugli che in forma di alberi di buono sviluppo e portamento ed interpretabile come una digressione della sottostante zona fitoclimatica (Lauretum).

Questa supposizione è avvalorata dalla massiccia presenza di *Spartium juncenum*, ma tali due specie sono certamente favorite anche dall'esposizione (sud e ovest) e dagli spessi cospicui affioramenti calcarei. Le specie elencate sono affiancate anche da *Carpinus orientalis*, *Laurus nobilis* e molto frequente *Castanea sativa*.

Per il resto le specie presenti derivano pressoché totalmente da vecchi rimboschimenti effettuati negli anni 50 60 da parte del Corpo Forestale dello Stato e che, purtroppo, non sempre hanno sortito gli effetti desiderati, per la concomitanza di fattori negativi, riconducibili principalmente a pessime condizioni fitosanitarie, subentro di latifoglie. Le specie introdotte che si rinvencono con maggiore frequenza sono: *Cupressus sempervirens*, *Cupressus arizonica*, *Pinus nigra*, *Pinus pinaster*, *Pinus excelsa*, *Pinus strobus*, *Pinus radiata*, *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pseudotsuga menziesii*, *Picea abies*, *Larix decidua*, *Cedrus atlantica*.

Tra le specie spontanee compaiono, oltre a quelle citate in precedenza, anche *Ostrya carpinifolia*, *Salix caprea*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Corylus avellana* e talune piante da frutto, tra cui la *Prunus avium*.

Lo strato arbustivo, che può talora divenire molto fitto, ma che manca dove la copertura diviene prossima alla normalità, annovera, accanto al già citato *Spartium Juncenum*, anche *Colutea arborescens*, *Clematis vitalbe*, *Sarothamnus scomparius*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus sp.*, *Asparagus acutifolius*, *Rosa canina*, *Evonymus europaeus*, *Hedera helix ed Eryngium sp.*, quest'ultimo nelle aree rade e rocciose.

Le specie erbacee risultano invece diffuse un po' ovunque, specialmente nei pressi degli ex coltivi, mentre mancano dove la copertura arborea si chiude o nei punti in cui diviene molto forte l'affioramento roccioso.

Prevalgono le graminacee, affiancate localmente da *Aperula odorata*, *Cyclamen hederifolium*, *Achillea millefolium*, *Menta sp.*, *Inula viscosa*, *Verbascum pulverulentum*, *Pteridium aquilinum* (talora molto denso), ecc.

Nello specifico l'area in oggetto si inserisce in un contesto agro-silvoculturale, in cui ritroviamo sia essenze boscate che agricole in mescolanza.

Le essenze arboree più diffuse nella zona di studio sono essenze quercine (*Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Quercus ilex*). Accanto ad esse, si ritrovano alberi da frutto quali essenzialmente l'Olivo e la Vite.

Il contesto selvicolturale presenta densità nella norma e strato arbustivo mediamente sviluppato: sporadiche sono le alberature di nocciolo, molto più rappresentative sono le essenze boscate quercine.

Schematicamente attualmente il fondo oggetto di intervento si presenta formato da terrazzamenti, ed è coperto da piante boscate di nocciolo condotte a ceduo, le cui caratteristiche sono:

- ceppaie per ettaro c.ca 750;
- numero di polloni per ceppaia 5/6;
- diametro dei polloni 10/12 cm circa;
- altezza dei polloni c.ca 10/11 m;
- età dei polloni c.ca 16/18 anni.

5.1 Impianto del vigneto

Intervento attuabile ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 “*Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*”, art. 153 comma 9 “*Trasformazione dei Boschi*”, art. 155 comma 5 lettera c.

L’intervento di impianto del vigneto sarà realizzato al foglio n. 3 p.lle n. 600, 601 e foglio n. 4, p.lle n. 82,56,72,81 (in parte, per la restante parte sarà impiantato olivo) e 178.

La coltura limitrofa al fondo oggetto di trasformazione, così come la coltivazione maggiormente presente su tutto il territorio comunale, è rappresentata da vitigni.

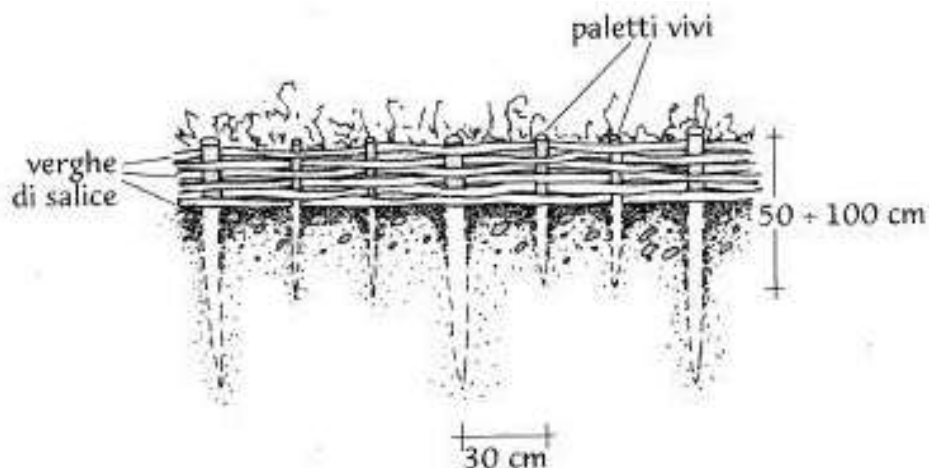
Di conseguenza la scelta della tipologia di intervento è stata compiuta nel rispetto della consuetudine storica/produttiva nonché del contesto paesaggistico di inserimento.

E’ possibile affermare che le caratteristiche pedoclimatiche, produttive, vegetazionali e idrogeologiche della zona risultano essere positive per la coltivazione delle viti.

L’intervento non necessita, date le caratteristiche orografiche del fondo, di interventi di movimento terra, se non limitati alla sola preparazione del fondo pre impianto ed all’asportazione delle ceppaie nella zona propriamente boscata, pertanto le quote e le sistemazioni post intervento resteranno pressappoco inalterate, e comunque l’intervento sarà realizzato in maniera tale da assicurare il naturale deflusso per gravità delle acque superficiali, in modo tale da non alterare o modificare il deflusso idrico.

Saranno altresì realizzate appropriate opere di regimazione delle acque piovane –ove essenziale- al fine di evitare danni ai fondi limitrofi.

Se necessario verranno eseguite piccole opere di ingegneria naturalistica per contenere le basse scarpate di monte, ove necessario, e per mitigare paesaggisticamente l’intervento con l’inserimento di elementi tipici del paesaggio locale (es. viminata formata da paletti di legno di castagno).



Le operazioni pre-impianto del vigneto

Innanzitutto è necessario capire le caratteristiche specifiche del terreno:

- pianura: escursione termica non troppo elevata, rischio di ristagno idrico se il terreno non è opportunamente sistemato, possibilità di meccanizzare gran parte delle operazioni;
- collina: escursione termica maggiore di quella della pianura, meno rischio di ristagno idrico, necessità di fare opportune sistemazioni del terreno per rendere meccanizzabili alcune operazioni. Nel caso della zona in collina, bisogna valutare anche:
 - il versante di impianto: sud (il versante migliore, in quanto la luce è presente sul vigneto dall'alba al tramonto), est (luce intensa durante la mattina, temperature più basse, aria fresca; - adatto per la produzione di vini bianchi profumati), ovest (luce durante le ore più calde del giorno, aria calda; adatto per la produzione di vini rossi, uva necessita di temperature più elevate per la maturazione), nord (da non considerare per il Nord Italia, in certe regioni del Sud, come la Sicilia, può essere interessante, in quanto si può ovviare al rischio di temperature troppo elevate);
- fondovalle: possibilità di gelate tardive in primavera (un modo per evitare danni da gelate tardive è, ad esempio, gestire il vigneto con forme di allevamento alte).

Per l'impianto del futuro vigneto occorre preparare il terreno per la messa a dimora delle barbatelle.

In ordine cronologico, le operazioni da considerare sono le seguenti:

Sistemazione superficiale

Data la naturale orografia del terreno contenuto in una pendenza del 15%, sarà necessario eseguire un buon livellamento superficiale per eliminare eventuali depressioni nelle quali, particolarmente sui suoli argillosi, ristagnerebbe facilmente l'acqua.

L'intervento pone la necessità di sistemare il terreno per favorire il passaggio delle macchine e contemporaneamente per contenere i rischi di erosione superficiale. Per questo sarà possibile limitarsi a semplici ritocchi superficiali (4-5%).

Concimazione di fondo

Prima dell'impianto si procederà ad una buona concimazione di fondo:

- Si procederà ad un'analisi del terreno che evidenzierà con precisione i valori di tessitura, del calcare totale e attivo della sostanza organica e dei principali elementi nutritivi, in particolare potassio, fosforo e magnesio, in forma scambiabile o assimilabile;
- un apporto di sostanza organica;
- un apporto di corrette dosi di potassio, fosforo, magnesio, zolfo e di calcio per rimediare ad eventuali carenze.

Aratura e ripuntatura

Oggi le ricerche agronomiche hanno dimostrato l'efficacia di un'aratura superficiale, evidenziando l'inutilità di rimescolare i vari strati di terreno, ma addirittura il peggioramento dello stesso suolo causato dal riporto in superficie di strati profondi quasi sterili.

Anche grazie alla disponibilità di materiale vivaistico più selezionato, si è effettuerebbero arature di pre-impianto più superficiali, alla profondità media di 40-60 cm, rispettivamente per terreni leggeri o sabbiosi e terreni pesanti o argillosi; se necessario si realizzerà una preventiva ripuntatura a 80-90 cm di profondità, per favorire lo sgrondo delle acque.

Lavori di affinamento

Di norma, sarebbe bene intervenire a fine inverno per consentire l'azione del gelo sulla disgregazione delle zolle; ma per il controllo autunnale delle malerbe, oppure per impianti

viticoli di fine autunno o per arature di fondo effettuate in ritardo, non sempre è possibile. Importante l'uso di estirpatori o coltivatori ed erpici in genere, in particolare gli erpici rotanti, poco prima del trapianto delle barbatelle.

Impianto delle barbatelle

E' preferibile mettere a dimora le barbatelle il prima possibile dal momento in cui arrivano in azienda, onde evitare la disidratazione o, peggio, l'essiccamento: le piante, infatti, non hanno apparato radicale e impiegano alcuni giorni per formare le prime radici avventizie. Prima di effettuare le operazioni di impianto è consigliabile mettere le barbatelle a contatto con l'acqua per 12/24 ore, in maniera da favorire una più veloce ripresa vegetativa della pianta.

La tecnica d'impianto più diffusa è sicuramente l'utilizzo di macchine trapiantatrici, che riproducono la tecnica di messa dimora a mano e in particolare, con l'utilizzo del sistema G.P.S., la direzione della trattrice, i punti di partenza e le distanze tra i filari sono regolati automaticamente. Riassumendo:

- Livellamento e scasso del terreno
- Trapianto Barbatelle meccanico gps e manuale
- Posa di Tutori, pali, fili, pali di testata e tiranti

Durante il primo anno d'impianto, è consigliabile effettuare delle lavorazioni del terreno nell'interfilare per contenere le malerbe, evitando di usare diserbo. E' necessario poi inserire i tutori per ciascuna pianta e legarvi i germogli più vigorosi (di solito se ne scelgono due, i più vigorosi; gli altri o vengono tagliati o cimati).

5.2 Impianto dell'oliveto

Intervento attuabile ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 “*Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*”, art. 166 “*opere, lavori e movimenti di terreno soggetti ad autorizzazione*”; l'intervento non è soggetto ad opere e servizi compensativi ai sensi dell'art. 155 “*Rimboschimento compensativo Opere e Servizi compensativi*” comma 5 lettera c.

L'intervento sarà realizzato al foglio n. 4, p.lle n. 79,81 (in parte, per la restante parte sarà impiantato a vite).

La coltura limitrofa al fondo oggetto di trasformazione, così come tra le coltivazioni maggiormente presenti su tutto il territorio comunale, è rappresentata da oliveti.

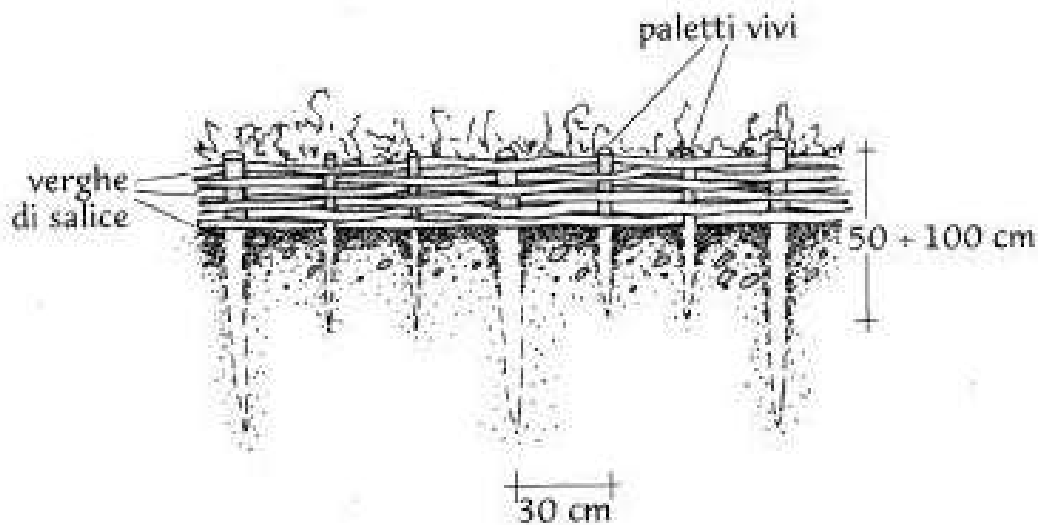
Di conseguenza la scelta della tipologia di intervento è stata compiuta nel rispetto della consuetudine storica/produttiva nonché del contesto paesaggistico di inserimento.

E' possibile affermare che le caratteristiche pedoclimatiche, produttive, vegetazionali e paesaggistiche della zona risultano essere positive per la coltivazione delle viti.

L'intervento non necessita, date le caratteristiche orografiche del fondo, di interventi di movimento terra, se non limitati alla sola preparazione del fondo pre impianto ed all'asportazione delle ceppaie nella zona propriamente boscata, pertanto le quote e le sistemazioni post intervento resteranno pressappoco inalterate, e comunque l'intervento sarà realizzato in maniera tale da assicurare il naturale deflusso per gravità delle acque superficiali, in modo tale da non alterare o modificare il deflusso idrico.

Saranno altresì realizzate appropriate opere di regimazione delle acque piovane –ove essenziale- al fine di evitare danni ai fondi limitrofi.

Se necessario verranno eseguite piccole opere di ingegneria naturalistica per contenere le basse scarpate di monte, ove necessario, e per mitigare paesaggisticamente l'intervento con l'inserimento di elementi tipici del paesaggio locale (es. viminata formata da paletti di legno di castagno).



L'intervento di impianto di olivo interesserà la parte a valle delle suddette p.lle, poiché di consistenza pietrosa e quindi non adatta a vite. Poiché la zona ad oggi risulta in parte boscata, si procederà al taglio ed all'espianco delle piante ed arbusti e successivamente all'impianto di astoni di olivo con un sesto 5 m x 4 m.

L'intervento non va a modificare lo stato attuale dei luoghi che resterà di natura rurale, né il profilo longitudinale del terreno poiché l'intervento si limita all'estirpazione seguita da una lavorazione ad una profondità compresa tra 50/80 cm, e leggera profilatura con piccoli macchine/attrezzature operatrici; infine impianto di astoni.

Non sono previste modifiche indotte sul regime idrogeologico, sulla natura del terreno, e sulla connotazione agricola del suolo.

Il movimento terra sarà strettamente connesso alle operazioni preliminari all'impianto di olivo.

Dopo aver terminato la preparazione del terreno, si procede alla tracciatura dell'impianto in relazione al sesto scelto (distanza delle piante fra le file e distanza sulla fila).

La scelta del sesto d'impianto è legata a molti fattori:

- la fertilità del suolo,
- la forma di allevamento scelta,
- la possibilità di effettuare irrigazioni,
- la necessità d'impiego di macchinari, come per esempio le semoventi per la raccolta meccanizzata delle olive.

L'impianto del nuovo uliveto si effettuerà in primavera, anche se è bene preparare il terreno in autunno con aratura o scasso, per permettere un buon drenaggio e consentire alle giovani radici di penetrare facilmente nel suolo. Per la messa a dimora saranno scavate singole buche di circa 50 cm con l'ausilio di trivella. Gli astoni di olivo saranno della cv "ravece" di età di anni 1/3.

5.3 L'intervento di taglio del bosco ceduo

L'intervento riguarderà le p.lle 79, 81, 178 per una superficie totale di Ettari 1.61.84.

L'operazione preliminare da eseguirsi prima di procedere all'impianto è l'intervento di taglio raso così come disciplinato dal reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii. Tale intervento, ai sensi della medesima normativa, sarà eseguito da una ditta boschiva di comprovata esperienza.

Nello specifico l'intervento di taglio del bosco seguirà le fasi elencate:

- taglio al colletto delle alberature;
- riduzione del materiale in assortimenti mercantili (legna da ardere e paleria);
- estirpazione delle ceppaie in sovrannumero;
- cippatura in loco del materiale di risulta prodotto (frascame).

5.4 Realizzazione della recinzione in pali di castagno

L'intervento riguarda la realizzazione di una recinzione quale necessaria opera di tutela del futuro impianto. La stessa non va a modificare il profilo longitudinale del suolo.

La preservazione del fondo impiantato, grazie alla realizzazione della recinzione, non pregiudica la godibilità dei luoghi medesimi, inserendosi nel contesto senza sconvolgerlo.

Tale intervento comporta un disturbo potenziale al sito unicamente nella fase esecutiva.

Essa non implica un cambiamento culturale della zona, né un cambiamento fisico o paesaggistico dato l'impiego di materiali tradizionali a basso impatto che ben si inseriscono nel contesto. Le opere da realizzarsi al fine di evitare l'introduzione di animali (pascolo abusivo) o intrusioni estranee nonché per delimitare il fondo stesso, quale necessario provvedimento di salvaguardia.

Recinzione a maglia romboidale di diametro 5x7, ml. 25; con pali di legno di castagno scorzati di diametro 10 (bruciati al piede), di altezza di 2,50 m e posti ad una distanza di 2,5m.

La recinzione interesserà il perimetro esterno dei lotti formati dalla p.lle catastali (vedi ortofoto in appresso) che risulta di circa 1350 ml (vedi planimetria di progetto in allegato).

La recinzione assicura il movimento di piccoli animali (distanza tra il piano di campagna e la recinzione) o di uccelli data la sua altezza limitata.

La realizzazione della recinzione, poiché di ordinaria gestione del fondiaria, ben si inserisce nel contesto preesistente, senza minimamente introdurre elementi di squilibrio o di trasformazione sensibile dell'area di intervento.

La realizzazione della recinzione comporta inoltre un irrisorio movimento di terra in quanto è limitato alle sole buche quale sede per i pali di legno.

L'esecuzione delle buche per i pali sarà effettuata manualmente con trivella meccanica, così come l'apposizione della rete. Essa sarà realizzata da personale esperto e qualificato che si trova facilmente in zona.

I suddetti lavori saranno realizzati in conformità a quanto descritto in detta relazione.

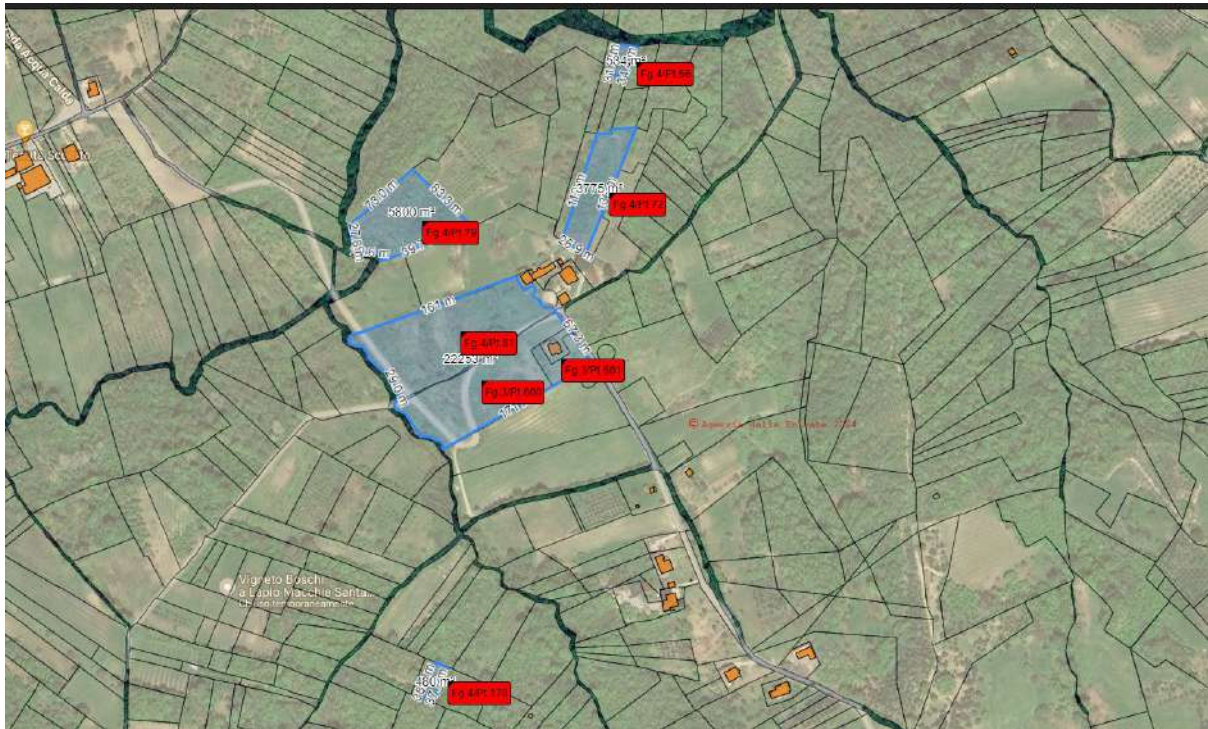
Essi non recano pregiudizio alla stabilità della zona.

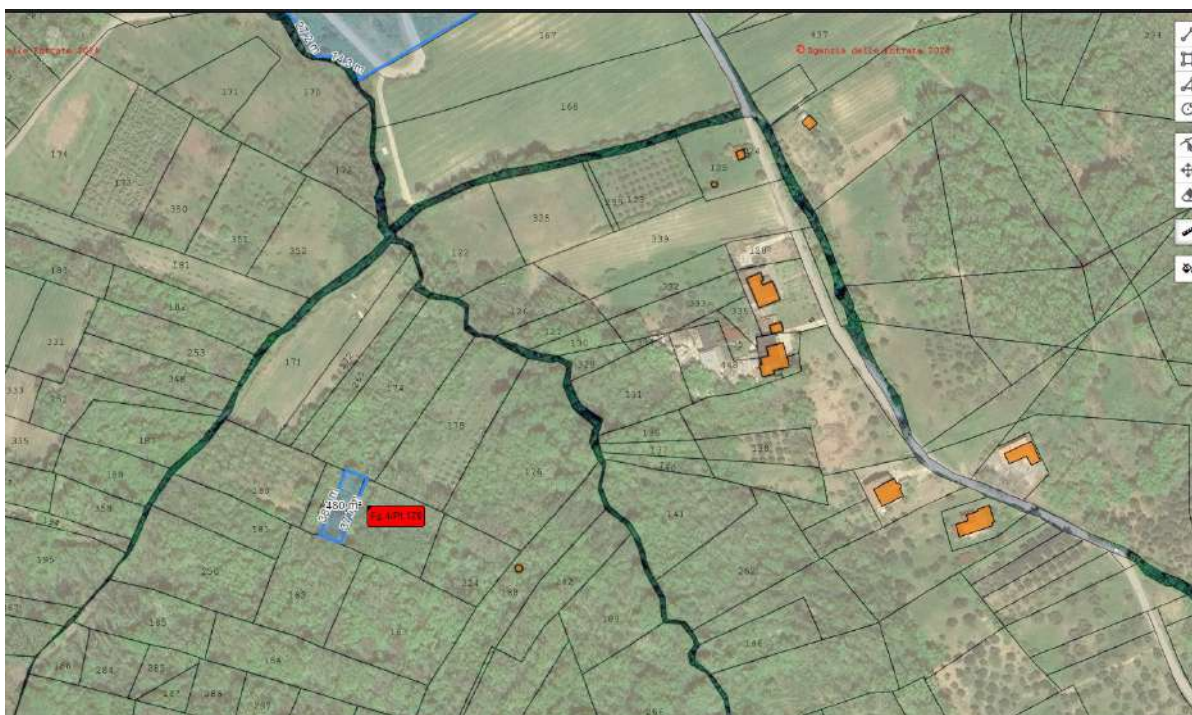
L'intervento conserva l'assetto morfologico e paesaggistico dell'area.

La recinzione è realizzata con materiali naturali di mitigazione dell'opera stessa:

- I pali di castagno non contrastano con quelli che sono "i materiali ed i colori" del contesto paesaggistico circostante.
- La rete di recinzione sarà di colore verde tale da non perturbare il cromatismo del contesto preesistente ed in ogni caso saranno esclusi materiali estranei alla tradizione locale.

In appresso perimetro interessato dall'intervento.





5.5 L'intervento compensativo

L'intervento non prede compensazioni in quanto è attuabile ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" e ss.mm.ii.: art. 166 "opere, lavori e movimenti di terreno soggetti ad autorizzazione", art. 155 "Rimboschimento compensativo Opere e Servizi compensativi" comma 5 lettera c: "5. Si deroga dall'obbligo di rimboschimento o dall'esecuzione delle opere e dei servizi compensativi nonché dal versamento del corrispettivo quando la trasformazione: c) è richiesta da un imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 de l Codice civile per ricavare aree ad uso agricolo e pastorale".

Il richiedente sig. Aurigemma Roberto propone il presente intervento al fine di incrementare la dotazione agricola utile della sua azienda (vedi fascicolo aziendale in allegato). L'azienda agricola iscritta come IAP al n. 968/AV/24/P, avente p.iva 03174180640, cciaa n. AV – 305496, INPS Codice Azienda: 01060445.

5.6 Impatti sulle connotazioni agro-forestali del soprassuolo

Una modifica nella conformazione del contesto idrogeologico determina un impatto, la cui natura è direttamente correlata all'opera che viene realizzata e al grado di integrazione della stessa con il sistema.

Il paesaggio caratteristico del territorio di Lapio evoca paesaggi tradizionali, modellati da attività agricole a debole impatto ambientale condotti a viti –soprattutto- ed ad olivo.

Pertanto in linea generale è possibile affermare che il progetto si inserisce in un contesto di tipo agricolo, radicato nelle tradizioni territoriali, ove non può incontrare preclusione in quanto si tratta di un opera che nella sua sostanza non va a mutare l'area, ma solo a migliorarla.

Dal punto di vista dell'inserimento generale, l'intervento proposto dall'azienda agricola Aurigemma, non produce effetti sul sistema territoriale. Le affinità dell'opera all'ambiente di inserimento, unite alle già descritte scelte progettuali, sono tali da non far risaltare l'opera

estranea al contesto. Inoltre le soluzioni progettuali richiamano in piccola parte quelle tipologie tipiche dell'agricoltura rurale della zona.

Le opere in progetto, descritte in precedenza, non presentano per dimensioni e forme, caratteri prettamente impattanti, in considerazioni della presenza di altre opere similari già realizzate.

Dal punto di vista dell'inserimento generale, l'intervento non produce problematiche.

Le contenute dimensioni dell'opera, unite alle già descritte scelte progettuali, sono tali da evidenziare come lo stesso sia in armonia con le caratteristiche tipiche della zona.

L'opera di impianto di viti ed olivo, punta a preservare il ruolo che l'agricoltura può fornire in termini di reddito ma anche di salvaguardia e qualificazione ambientale, protezione idrogeologica, ricreazione, turismo, salute e cultura

5.7 Valutazione di possibili alternative di minore impatto ambientale

La realizzazione dell'intervento dovrà osservare le seguenti norme tecniche:

- I movimenti terra eventualmente necessari devono essere limitati, per sagoma e dimensioni, a quelli previsti dal presente progetto come descritto e rappresentato negli elaborati grafici;
- le terre e i materiali di risulta possono essere utilizzati per gli eventuali riporti e compensato nell'ambito del cantiere e riutilizzato per la sistemazione delle aree esterne adottando le modalità previste dal D.L. 152/2006 modificato ed integrato dal D.L. n. 205/2010. In ogni caso le terre di scavo non possono essere scaricati lungo pendici o versanti. L'eventuale surplus di terreno di risulta dovrà essere regolarmente smaltito presso discarica autorizzata in conformità della normativa vigente;
- non devono essere create condizioni di rischio di frane, smottamenti o di innesco di fenomeni erosivi;
- non devono prodursi ostacoli al regolare deflusso delle acque superficiali;
- le opere d'arte siano idonee ed adeguate a smaltire le acque meteoriche in modo rapido ed ordinato, senza ruscellamenti e ristagni di acqua, senza recare danni a terreni pubblici e privati e senza ridurre le attuali sezioni del reticolo idrografico esistente; siano costantemente monitorati e mantenute tutte le cunette e tutti i canali di scolo delle acque interessati dal presente progetto;
- il terreno deve rimanere saldo per una fascia di almeno 2 metri di larghezza, fatte salve comunque le norme di polizia idraulica, su ambo i lati di scarpate stradali, argini dei fossi e dei corsi d'acqua, calanchi, incisioni naturali, da cui possono verificarsi o innestarsi fenomeni di dissesto;
- dopo ogni lavorazione del terreno deve essere creata un'adeguata rete di canali di scolo, per convogliare le acque di scorrimento superficiale verso impluvi naturali, in modo da evitare fenomeni di ristagno di acqua e/o di erosione dei terreni ed impedire danni a terreni limitrofi e ad infrastrutture pubbliche e private. Tale rete di canali deve essere mantenuta in efficienza funzionale fino alla successiva lavorazione;
- nel rispetto della buona pratica agronomica ed ambientale, vanno mantenuti integri e funzionali i terrazzamenti, i ciglionamenti ed i muri di contenimento a secco, nonché ogni altra opera di sistemazione idraulico-agraria.
- l'intervento dovrà essere realizzato conformemente alle prescrizioni contenute nella presente relazione tecnica;
- la presente è stata richiesta ai soli fini del vincolo idrogeologico.

Tale risoluzione, si auspica realizzabile, consentirà all'azienda agricola Aurigemma, di mettere a coltura un fondo ad oggi improduttivo, così da creare i presupposti per un presidio della zona e

CONCLUSIONI

L'intervento prevede il movimento terra per l'impianto:

- Vite da vino
- Olivo da olio

La realizzazione del nuovo impianto consentirà al proprietario, non solo di differenziare la classe colturale aziendale ma di aumentare il proprio reddito mettendo a coltura terreni ad oggi improduttivi.

La presente autorizzazione è richiesta poiché il fondo è vincolato idrogeologicamente.

Lo stesso è attuabile ai sensi del ai sensi del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 e ss.mm.ii. "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", Sez. II art. 143 "Autorizzazione e dichiarazione ai fini del vincolo idrogeologico", art. 166 "Opere soggette ad autorizzazione".

In linea generale è possibile affermare che il progetto si inserisce in un contesto agricolo ove non può incontrare preclusione in quanto si tratta di un opera che nella sua sostanza non va a mutare l'area e che si ritiene di miglioramento fondiario.

Si sottolinea che il progetto non sconvolge lo stato dei luoghi, inoltre quale esternalità positiva, è possibile ipotizzare una maggiore prevenzione degli incendi quale naturale conseguenza della ripulitura nonché dell'ordinaria gestione colturale.

Va evidenziato altresì che l'utilizzazione in esame non contrasta con gli interessi della tutela della morfologia del territorio, soprattutto se si tiene conto della regolare programmazione ed esecuzione. La possibile incidenza ambientale, che potrebbe ipotizzarsi in seguito all'intervento, sarà contestualmente annullata dalle tecniche agricole da adottare.

Lo studio effettuato porta alla conclusione che l'intervento proposto dal sig. Aurigemma sia fattibile nella sua realizzazione. Appurata la conformità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione vigenti, ritengo, pertanto, di aver risposto in modo esauriente allo scopo della presente. Le attività necessarie alla salvaguardia della zona sono state illustrate e la coerenza dell'intervento è stata descritta.

Il proprietario resta responsabile di tutti i danni che si dovessero verificare nella zona, nonché nelle aree limitrofe, derivati da mancati o inefficaci interventi di ripristino di cui nella presente relazione tecnica. Lo studio ha evidenziato tutti quegli elementi utili per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani urbanistici e territoriali.

Lo studio effettuato porta alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul paesaggio, tali da rendere necessaria la rinuncia dell'opera.

Avellino (AV), 13/06/2024

Il tecnico
Agronomo dott. Gennaro FUSCO

